

## Verbale dell'adunanza del 9 giugno 1919

Presiede il Vice Presidente. Sono presenti il Consigliere delegato, Beneduce, ed i Consiglieri Verardo e Rosmini.

1. Vendita di stabile di proprietà della "Reale" alla "Mutua Nazionale Assicurazioni". Riduzione di ipoteca dello Istituto.

Il Consigliere delegato riferisce come la Compagnia "Reale" di Milano stia per concludere con la "Mutua Nazionale Assicurazioni" la vendita, per il prezzo di L. 2.100.000 dello stabile di sua proprietà sito in Roma, Corso Umberto n. 335-341, sul quale è iscritta ipoteca a favore dello Istituto in dipendenza della cessione del portafoglio di quella Compagnia, col rogito Caudarini del 24 giugno 1918.

Ad agevolare la vendita, secondo il desiderio espresso dalla "Mutua", l'Istituto dovrebbe però consentire che il valore capitale dello stabile, indicato in detto rogito in L. 661.000, restasse a mani della "Mutua", risolvendo esso subito la differenza in L. 1.439.000.

Allo scopo di facilitare la conclusione delle trattative, e considerando che l'Istituto risolvendo subito la ridotta somma di L. 1.439.000, vedrebbe diminuito il proprio credito verso la "Reale" a L. 6.571.324,51, tanto conto delle precedenti riscossioni, il Consigliere delegato è di parere che consenta che alla "Reale" subentri come nuova debitrice parziale, fino a concorrenza di L. 661.000, la "Mutua Nazionale". Egli aggiunge però, che per tale novazione le con-

zioni dovrebbero essere variate a tutto vantaggio dello Istituto.

L'interesse dovrebbe cioè essere migliorato, in confronto del tasso attuale del 4%; ed il termine per il pagamento del capitale dovrebbe essere ridotto, da quello attuale di venticinque anni convenuto con la Banca, ad anni tre, con la condizione che dovrebbero essere pagate dall'Istituto,  $\frac{1}{2}$  200.000 il primo anno:  $\frac{1}{2}$  200.000 il secondo; ed il residuo in  $\frac{1}{2}$  261.000 il terzo.

Il Comitato,

Adita la relazione del Consigliere delegato, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione la proposta operazionale con parere favorevole, lasciando al Consiglio medesimo la determinazione del tasso d'interesse.

## II. Polizza Rapisardo Salvatore. Finistro.

Il Consigliere delegato riferisce che il 23 settembre 1918 si suicidava con un colpo di rivoltella il Sig. Salvatore Rapisardo, di Merù (Catania) assicurato presso l'Istituto per  $\frac{1}{2}$  3.000 nella forma mista con alla sottoscrizione del prestito nazionale, con polizza perfezionata il 10 giugno.

La vedova fa appello alla longanimità dello Istituto per chi non ha applicato l'art. 13 delle condizioni generali di polizza.

Da una inchiesta, affidata allo Ispettore Franzelich, è risultato come una parte delle opinioni pubbliche locali attribuisca il suicidio a disgrazie causate al Rapisardo da una figliola allontanata dalla

cala paterna; il Sindaco, i medici ed il maresciallo dei carabinieri lo attribuirono ad ipercitamento dovuto alla febbre spagnola di cui il suocero aveva sofferto; la pubblica sicurezza a nevrosi scute derivante da malattia mentale ereditaria in famiglia; altri invece, in paese, attestò che il Rapisardo era un onesto lavoratore, equilibrato, devoto alla famiglia.

Il Dottore Graulich osserva che le asserzioni della pubblica sicurezza non hanno fondamento. Vi dice soltanto che un cugino ed altro parente del Rapisardo sarebbero morti anch'essi per suicidio, ma tali voci non sono confermate da documenti. A suo avviso, la malattia deve scute d'altro aver contribuito ad alterare le funzioni psichiche del soggetto, già antecedentemente lesa per l'offesa che il contegno della figliuola aveva apportato all'onore suo e della famiglia, ma sarebbe assurdo affermare che il Rapisardo abbia agito esclusivamente sotto l'impulso di una aberrazione mentale sviluppata come conseguenza della affezione influenzale.

Concludendo, il Consigliere delegato è di parere che non vi sia sufficiente ragione per accogliere la domanda della vedova Rapisardo, tendente ad ottenere la liquidazione del capitale assicurato.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato, delibera la contestazione del sinistro Rapisardo.

### III. Polizza Davanzo. Liquidazione di sinistro.

Il Consigliere delegato riferisce che il 23 maggio 1918 veniva

quella a favore del Tenente di Artiglieria Sig. Leonardo Davanti  
una polizza di assicurazione per L. 5000, della forma mista comu-  
le con la sottoscrizione del prestatario nazionale.

Il 6 dicembre 1918 l'assicurato, ammalatosi di febbre influen-  
zale e broncopneumite fu ricoverato in uno ospedale da campo. Le  
malattie prospettate a decorso rapido con fenomeni polmonari, feb-  
bre alta, cefalea e delirio, spinse l'assicurato in un accesso di delirio  
al suicidio.

Agli inizi infatti il 13 dicembre per frattura della base del  
cranio e commozione viscerale, essendoci gettato da una finestra.

Il termine dell'art. 13 delle condizioni Generali di polizza  
nulla sarebbe dovuto agli eredi, non essendo trascorso un anno dal  
la esistenza del contratto. Ma la relazione del medico curante  
è così esplicita da non lasciare dubbio sul fatto che l'assicurato,  
quando poté fare ai suoi giorni, si trovava in stato febbrile  
di incoscienza e di iporeccitazione, tali da togliergli ogni facoltà e  
quindi la perfezione dell'atto che stava per compiere.

Il Consigliere delegato è d'avviso che, nel caso speciale, la  
morte violenta sia da considerare come un fenomeno della malattia  
acuta del davanti, e propone quindi che la polizza sia ammessa a  
liquidazione per la intera somma assicurata.

Il Comitato approva.



#### IV. Causa Labocetta Genovese. Transazione.

Il Consigliere delegato ricorda come il Comitato Permanentemente ebbe, il 14 agosto 1917, ad occuparsi di una causa instaurata contro l'Istituto con atto di citazione 15 maggio 1917 dagli eredi di Francesco Genovese assicurato dell'Istituto. Riassume brevemente i precedenti della vertenza:

Nel febbraio 1900 il Cav. Genovese Labocetta contrasse, sulla propria vita, con la "Cassa di Roma", una polizza unita con partecipazione agli utili per il capitale di L. 5.000 pagabile a sé e ai propri eredi legittimi. La detta polizza, gravata da un prestito di L. 1.650, vennero pagati regolarmente, i premi fino a quello dovuto al 23-11-1915.

Non avendo poi stato pagato quello scaduto al 23 febbraio 1916 la polizza fu riscattata d'ufficio, tenendola a disposizione dell'avente diritto il valore residuo di L. 538,74. È da avvertire che la polizza in originale, come risulta da dichiarazioni contenute nell'allegato di prestito, venne distrutta nel terremoto di Messina.

Nel gennaio 1917 i figli del Cav. Labocetta informarono l'Istituto della morte intestata del loro genitore e chiesero quali parti che avrebbero dovuto fare per ottenere il pagamento del capitale assicurato.

A tale richiesta l'Istituto rispose comunicando che, in seguito al mancato pagamento del premio liquidato la polizza doveva considerarsi riscattata, e che quindi, detratto l'ammontare dei prestiti di cui la polizza era gravata, resterebbero L. 538,74 che l'amministrazione tiene a disposizione degli aventi diritto contro presentazione dei doc.

menti d'uso.

Gli eredi Geroch rifiutarono l'offerta e con atto notificato il 15 maggio, citarono in giudizio l'Istituto per sentirlo condannare al pagamento in loro favore della somma di £ 4.825.36, differenzia fra il valore della polizza e il credito dell'Istituto per le rate di premio scadute oltre agli interessi, competenza e spese.

Si esaminò la convenienza di una transazione della vertenza e il Comitato nella riunione adunata, avendo riconosciuta l'opportunità, si liberava di autorizzare la Direzione Generale a trattare per un amichevole componimento della vertenza.

Da seguito a tale autorizzazione il Consigliere delegato, d'accordo con l'Avvocatura, concretava una transazione col pagamento a forfait, di £ 2.000.

Summa conto che il capitale all'incasso è di £ 5.000,  
 Che il valore della polizza al febbraio 1916      £ 2.439.65  
 Prestito e relativi interessi alla stessa data      . 1.900.91

Residuo £ 538.74

L'offerta dell'Istituto si levava a £ 1.461.26 cioè a circa il 50% di quanto avrebbe dovuto pagare liquidando integralmente il sinistro e tanto conto, beninteso, del prestito.

La proposta venne accettata e la causa fu cancellata dal ruolo; ma gli interpellati non lo fecero poi più vivi. Successivamente e cioè nell'aprile 1919 essi mandarono un loro incaricato per creare

di migliorare l'offerta. Ma sarebbero disposti ad accettare a transazione di 2.200.

Data la trascurabile entità della differenza tra la cifra offerta dall'Istituto e quella proposta dagli eredi Cenuole, ritiene il Consigliere delegato di proporre che il Comitato Permanente presenti, con parere favorevole, al Consiglio di Amministrazione la proposta di autorizzare la transazione della vendita mediante pagamento della somma complessiva di L. 2.200.

Il Comitato approva

### Dimissioni dell'impiegato Sig. Raffaele Perrelli.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato; considerato che l'impiegato Sig. Raffaele Perrelli, chiamato in servizio militare nel novembre 1915, fu ferito e fatto prigioniero, e dopo aver trascorso in Austria più di due anni, fu restituito nei primi del 1918 perché inabile al servizio militare, ed ammalato.

Per parecchio tempo rimase in uno ospedale di Torino, e presto poi la consuetudine presso la propria famiglia ha direzioni gli accordi di buon grado varie proroghe; ma finalmente, con lettera del 13 maggio, lo invitò a riprendere servizio ed 1° giugno.

Udito il telegramma col quale, in data 31 maggio, il Sig. Perrelli ha rassegnato le sue dimissioni,

Il Comitato dichiara di proporre al Consiglio di Amministrazione che le dimissioni siano accettate.

## I. Dimissioni dell'impiegato Aw. Longo Vaschetti.

Udite le comunicazioni del Consigliere delegato: considerato che l'impiegato Aw. Eugenio Longo Vaschetti, mentre era a Genova distaccato presso l'Ufficio Speciale Riassicurazioni rischi di guerra in navigazione, fu colpito da grave malattia all'occhio destro. Durante la quale non solo gli fu corrisposto l'intero stipendio per sei mesi, e poi per altri sei mesi la metà dello stipendio a norma del Regolamento interno: ma gli furono accordati due sussidi, rispettivamente di cento e di duecento lire nel marzo e nel dicembre 1918.

Che attualmente il Sig. Longo Vaschetti, non essendo in grado di riprendere servizio, ne potendosi presumere se e quando potrebbe riprendere, ha rassegnate le proprie dimissioni con lettera del 24 maggio u. r.

Su proposta del Consigliere delegato, il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che ha accettato le dimissioni dell'Aw. Eugenio Longo Vaschetti, e che gli ha corrisposto a titolo di buonauscita una indennità di L. 5.000.

## II. Vendita di immobile di proprietà dell'Istituto a Firenze.

Il Consigliere delegato riferisce che, fra gli stabili pervenuti all'Istituto della ex Cassa Pensioni di Torino, vi è in Firenze il così detto Palazzo di Via Roma, perché costituito da un insieme di fabbricati con fronti sulla stessa via Roma, e sulle vie Pecore, Brunelleschi e Tosinchi. Il valore attribuito all'immobile fu di L. 2.360.000.

Sebbene di buona apparenza, i fabbricati al momento della consegna all'Istituto edificati nell'ottobre dell'anno 1915, erano in istato assai deficiente di manutenzione in ispecie nelle facciate interne ed esterne, nei pavimenti, nei terrazzi di copertura, nelle grondaie, ecc. di più erane un grave difetto organico nella costruzione delle volte di barico.

L'Istituto avrebbe pertanto dovuto procedere in un breve termine a porre l'immobile in buone condizioni, tanto più che era stata notificata un'ordinanza del Comune di Firenze per la pronta riparatura delle facciate, e per il ristauero delle cornici a stucco che minacciavano di cadere con pericolo della vita dei passanti.

Però l'elevata spesa che sarebbe occorsa per i lavori relativi a causa specialmente del rincaro dei prezzi dei materiali edili, e per la scarsità della manodopera, persuase l'Istituto a soprassedere da tutte quelle opere che non riguardassero la necessità immediata della manutenzione ordinaria; e, ottenuta dal Comune di Firenze una proroga all'obbligo del rifacimento delle facciate, l'Istituto si limitò a far demolire le cornici a stucco pericolanti, in attesa di farle poi riparare appena venuti tempi migliori e fossero ritornati allo stato normale i prezzi dei materiali.

Ma la condizione delle cose anche nel ramo edilizio si sono sempre più aggravate; e se l'Istituto dovesse oggi provvedere a mettere in buon ordine lo stabile, come gli è stato imposto da una nuova ordinanza del Comune, andrebbe sicuramente incontro ad una spesa di L. 150.000 o di 200.000 lire data la grande

Superficie delle facciate da rifare e data la necessità della verniciatura di tutte le pertine, finestre e porte, della rinnovazione di molti pavimenti, della costruzione di nuove volte di cemento, della riparazione, in molti tratti, dei tetti di copertura e delle grondaie, della coloritura delle scale e della riparazione delle mattonelle in maniera che ricoprono un tratto delle pareti delle scale suddette, e che in molti punti si staccano dal muro per vizio di costruzione.

A tale opera se varrebbe a far raggiungere lo scopo della buona conservazione dello stabile, non avrebbe per altro alcuna influenza sopra un maggior reddito per affitti.

Tutto ben considerato, parve miglior partito quello di procurare senza altro la vendita dello stabile, seguendo al riguardo le direttive date dal Consiglio di Amministrazione, di alienare cioè i fabbricati che si trovavano in non buone condizioni di manutenzione; e si sono infatti avute varie offerte. Dopo molte discussioni due offerte sono state prese in considerazione; ambedue raggiungono il prezzo di L. 3.000.000.

Le pigioni che dallo stabile si ricavavano al momento del suo passaggio all' Istituto ammontavano a L. 160.000.

Ora, in seguito agli aumenti apportati nello scorso triennio le pigioni hanno raggiunto le lire 200.000 circa, ma sono aumentati altresì i pesi gravanti sullo stabile sia per imposte e tasse, le quali da L. 48.000 alla fine del 1915 sono giunte a L. 65.000 alla fine del 1918 e tendono sempre più ad aumentare,

zia per la manutenzione ordinaria la quale da  $\text{L. } 19.000$  alla fine del 1915, ha raggiunto la cifra di  $\text{L. } 33.000$  alla fine del 1918.

Il reddito netto dello Stabile indicato che è andato sempre diminuendo per l'aggravamento dei pesi, è stato accertato per il 1918 nella percentuale di  $\text{L. } 3.45$ , e di poco superiore sarà per il 1919, anno in cui avranno bensì effetto forti aumenti di pigione, ma aumenteranno anche le imposte, compresa la nuova imposta complementare sui redditi che, per l'Istituto, raggiunge l'8%.

Non dubbio quindi sulla utilità per l'Istituto di procedere alla vendita dello Stabile, e sulla convenienza di accettare l'indicato prezzo di  $\text{L. } 3.000.000$ , dal cui impiego si ricaverà un profitto almeno doppio del reddito netto attualmente prodotto dallo Stabile medesimo.

Il Consigliere delegato presenta pertanto la relativa proposta, nella intesa che il prezzo di vendita di  $\text{L. } 3.000.000$  dovrà essere per l'Istituto netto da qualunque spesa e tassa. Quanto alla persona dell'offerente, sarà preferita quella che offrirà migliori condizioni circa l'importo, il modo e il tempo del pagamento del prezzo.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole la proposta di vendita dello Stabile onde trattata, alle condizioni indicate.

VIII<sup>a</sup> Conseguenza delle attività patrimoniali della Cassa Mutua Pensioni di Torino all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Determinazione dei premi unici per i contratti assegnati all' Istituto dal 1° luglio 1915 a tutto il 30 aprile 1919.

Il Consigliere delegato riferisce che il R. Commissario liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di Torino ha proposto che si proceda alla consegna delle attività patrimoniali assegnate all' Istituto per il trasferimento di 10.543 l. 00, per i quali sono state effettuate le iscrizioni di ufficio nei contratti di assicurazione dal 1° luglio 1915 a tutto il 30 aprile 1919.

All' uopo egli comunica uno schema di verbale che potrà essere adottato per addevenir alla consegna della parte di patrimonio spettante all' Istituto.

Si premette che, a termine dell' art. 63 del Regolamento 5 agosto 1913, nelle riunioni dei delegati tenute a Torino nel maggio dello scorso anno col Rappresentante del Ministero di Giustizia e Commercio e col R. Commissario furono concordati i criteri della seconda ripartizione e fu formulato un progetto di divisione della parte di patrimonio riservata ai soci non classificati al tempo della prima ripartizione.

Dalle prime indagini sull' incremento del patrimonio assegnato all' Istituto nel periodo dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918 risultò la percentuale d' incremento del 2.58 % medio anno, rispetto



alla percentuale del 4.24% che era stata riscontrata nel periodo  
 dal 1° gennaio 1913 a tutto il 30 giugno 1915. Questo decrescimen-  
 to notevole avrebbe obbligato l'Istituto a non poter concedere che i  
 premi unici fossero costituiti con gli stessi criteri adottati rispetto  
 al precedente gruppo di contratti, cioè con la maggiorazione del 1/2%  
 una volta tanto e dell'interesse del 3.50% annuo delle quote di riparto  
 risultanti dal piano di riparto riferito alla data del 1° gennaio 1913.  
 Onde fu necessario richiedere chiarimenti al R. Commissario sulla esat-  
 tetta dei documenti allegati al progetto di ripartizione. E infatti  
 risultò che i primitivi documenti contenevano errori di compilazione e  
 accertamenti meno esatti, compiuti frettolosamente per approssimar-  
 li nei rinvii del maggio 1918, mentre dai nuovi documenti  
 rettificanti trasmessi all'Istituto risultò che l'incremento patrimoniale,  
 nel periodo dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918, era stato  
 del 3.97% medio annuo e perciò tuttora inferiore all'incremento del  
 4.24% conseguito nel precedente periodo dal 1° gennaio 1913 al 30  
 giugno 1915.

Constatato così definitivamente il decrescimento del rendimento  
 patrimoniale per il secondo gruppo di contratti, che veniva allegato al  
 l'Istituto dipendente da minor reddito ottenuto in una parte delle atti-  
 vità meno solide, allegato al gruppo dei soci non classificati, da  
 spese giudiziarie e amministrative attribuite al patrimonio allegato al  
 lo stesso gruppo, anziché a carico del fondo di riserva, fu dall'Istituto  
 fatta istanza al Ministero di Industria e Commercio, affinché avesse  
 esaminato se non ritenesse opportuno disporre per una congrua integrazione

Delle attività, a carico del fondo di riserva, in guisa che l'Istituto fosse posto in grado di ricostruire, a favore del secondo gruppo di soci ad esso allegati. I premi iniziali dei contratti da conteggiarsi con gli stessi criteri adottati precedentemente per il primo gruppo di contratti. In difetto, l'Istituto proponeva che le quote di riparto sarebbero state accreditate a favore degli assicurati senza la maggiorazione del  $\frac{1}{2}\%$  e con l'aumento del  $3\%$  d'interesse annuo fino alle rispettive date di effetto dei contratti.

La istanza dell'Istituto, più favorevole agli interessi degli assicurati, è stata accolta dal Ministero, e infatti dallo schema di verbale trasmesso dal R. Commissario risulta che oltre le attività stabilite nel progetto di ripartizione del maggio 1918, all'Istituto sarà consegnata anche la somma di L. 62.044,22, che sarà corrisposta in L. 70.300 capitale nominale consolidato 5<sup>o</sup> 1918 a lire 86,50, equivalente a L. 60.809,50, più rate o interessi L. 1.171,67 e L. 62,05 in contante. Del pari, sarà consegnata all'Istituto anche una maggiore somma di L. 11.360,90, a complemento delle attività patrimoniali, che sono assegnate all'Istituto per l'ulteriore trasferimento di altre 1936 quote di riparto, dal 1° gennaio 1918 a tutto il 30 aprile 1919.

A tale proposito si osserva che il R. Commissario ha proposto di attribuire all'Istituto, oltre le attività patrimoniali che furono assegnate nella riunione dei delegati nel maggio dello scorso anno, anche L. 422.894,22, più le suddette lire 11.360,90, per il gruppo di soci successivamente trasferiti all'Istituto, e ciò affinché non sia ritardato il perfezionamento dei contratti nemmeno per questi atti.

ciati. Egli ha proposto, perciò, di prelevare dalla parte di patrimonio riservata al gruppo dei soci tuttora non classificati, le seguenti attività:

Consolidato 5% emissione 1918: - Capitale nominale L. 402.500 a L. 26.50 - L. 426.012.50, più rateo interessi L. 434.220.23 più costanti L. 34.39 - Totale L. 434.285.22.

La proposta del R. Commissario può essere accolta dall'Istituto, in considerazione che le attività assegnate sono soddisfacenti, e tenuto conto che l'ulteriore assegnazione di soci ai due Istituti può essere complementare di quella avvenuta nel maggio 1918 con la presenza dei delegati, i quali d'altronde sono concordi nell'accettare la proposta del R. Commissario.

Si nota che fra le attività assegnate all'Istituto è compreso il Mutuo della "Domus Noa", precedentemente retrocesso all'Anima liquidatrice della Cassa, perché fu riconosciuto privo di valide garanzie ipotecarie. Ma è noto che, in seguito ad atti giudiziali promossi dal R. Commissario e alle transazioni succedute, furono consolidate le garanzie ipotecarie per la maggior parte del Mutuo complessivo, restando tuttora in corso di definizione gli atti per sole L. 170.000 del mutuo totale, atti che si possono affermare avviati a soddisfacente conclusione.

Tuolare dallo schema di verbale in esame si rileva che il R. Commissario ha addebitato all'Istituto le spese di gestione patrimoniale dal 1° maggio 1918 al 30 aprile 1919 per L. 8.877.78, e fra esse sarebbero comprese spese giudiziali per la questione anzidetta del

In tutto domini. Inca.

Per queste spese è stata fatta piena riserva in confronto del R. Commissario, non sembrando equo che esse siano gravate a carico dell'Istituto, e tale riserva sarà fatta valere all'atto conclusivo della consegna delle attività.

Concludendo, allo stato degli atti, può approvarsi lo schema di verbale proposto dal R. Commissario con le riserve accennate, e può procedersi all'accettazione delle attività alleguate all'Istituto sullo stesso verbale. L'Istituto, da sua parte, procederà senz'altro al perfezionamento delle politiche per i contratti alleguati d'ufficio per 10.542 loci, conteggiando i premi iniziali sulla base delle quote di riparto riferite al 1° gennaio 1913 con la maggiorazione del 1/2% e dell'interesse del 3.50% annuo fino alle date rispettive di effetto dei singoli contratti.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere delegato, delibera di presentarla al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole alle sue conclusioni.

### IX Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

In virtù della delegazione fattagli dal Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 5 giugno 1919.

Il Comitato Permanente, udita la relazione del Consigliere delegato, delibera che sia da rifiutare la cessione del 40%

dei seguenti rischi, allunti da Compagnie autorizzate, giudicate  
 soli allunti senza sufficienti cautele:

1) Compagnia: Milano

Assicurato: Embarco Barnato di anni 30

Professione: Giudice

Capitale della Compagnia: ₤ 10.000

Quota parte Istituto: 4.000

Categoria: lista p a Turata 21 anno

Carere del Contendente medico: Medico

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nel 1918 l'Istituto fu rifiuto, da sua  
 Ma testa, una proposta di assicurazione diretta lista come alla al  
 5° Istituto perché dal rapporto del nostro fiduciario risultava che l'as-  
 surando nel 1908 era stato contagiato di sifilide, e nel 1910  
 riformato per piccoli nevastemia.

A income, malgrado constasse tutto questo, e solo in virtù  
 della forma di assicurazione, l'Istituto quattro anni prima, e preci-  
 samente nel dicembre 1914, aveva accettata una cessione della Milano  
 in categoria Termine fiso, allorché nel 1918 rifiuto la lista Pre-  
 stito, fece la contro-offerta del Termine fiso, ma la trattativa  
 non ebbe esito.

Oggi l'Istituto non potrebbe accettare la quota di cessione  
 sulle assicurazioni liste 20 e 21 anni (quest'ultima che dovrebbe sostitui-  
 re la predetta politica a forma termine fiso) senza derogare alla deli-  
 berazione già presa, e per questo il Comitato sarebbe d'avviso di ri-  
 futarlo tanto anche conto che l'assicurando ha tacuto alla Compagnia

il vostro rifiuto dell'anno scorso di accettarlo in categoria lista 15 anni.

## 2) Compagnia: Milano

Assicurato: Cavallari Adolfo di anni 38

Professione: Dottore in chimica

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: - 8.000

Categoria: lista p.a. durata 20 anni

Parere del Consulente medico: Medico

Conclusioni dell'Ufficio 5°: L'assicurato ha sofferto 12 anni or sono di pleurite a destra con infiltrazione all'apice polmonare dello stesso lato ed espettorato lievemente sanguigno. Per questi motivi l'Istituto, nell'anno scorso, subordinò l'accettazione di una proposta di assicurazione diretta - lista 15 anni - ad un periodo di carenza di 5 anni; condizione che l'assicurato non accettò.

Per quanto sopra dal certificato medico della Milano (come del resto un anno addietro da quello del vostro fiduciario) le condizioni attuali del Cavallari risultano buone, tuttavia il Comitato, tenuto conto della sofferta pleurite e della classifica data al rischio della nostra Consulenza medica, sarebbe del parere di rifiutare l'obiterazione.

## 3) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Pucetti Pietro di anni 38

Professione: Medico chirurgo condotto

Capitale della Compagnia: L. 25.000

Quota parte Istituto: - 10.000

Categoria: Mista p.a. Durata 20 anni

Parere del Consulente medico: Inanca

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nel 1917 l'Istituto rifiutò su questa testa una proposta di assicurazione diretta - Mista 25 anni - perché dal rapporto del nostro fiduciario risultava che l'assicurato aveva sofferto di nefrite parenchimatosa acuta con vizio cardiaco (insufficienza mitralica), ed all'esame del cuore si notava ipertrofia del ventricolo sinistro, fremito e soffio sistolico.

Alla Cooperativa l'assicurato non ha denunciato il sofferto rifiuto e per quanto il fiduciario di quella compagnia dichiara di aver riscontrato normale tutto l'apparato cardiaco, il Comitato sarebbe del parere di rifiutare l'offerta estrema.

#### 4) Compagnia: Adriatica

Assicurato: Ramella Petta Mattedi di anni 48

Professione: Mandatario generale compagnie Assicurazioni

Capitale della Compagnia: L. 50.000

Quota parte Istituto: " 20.000

Categoria: M.p.t. Durata 15 anni

Parere del Consulente medico: Inanca

Conclusioni dell'Ufficio 5°: Nel certificato dell'assicurato si nota un quarto fratello morto di tubercolosi polmonare.

Per questa ragione l'Istituto, dopo una visita di controllo eseguita all'assicurato dal nostro Prof. Romanelli, rifiutò nel 1917 una proposta di assicurazione diretta a forma termine fisso combinato, tariffa 16, offrendo in sua vece una mista 15 anni, che non fu

accettata. E per lo stesso motivo sarebbe del parere di escludere la quota offerta dall' Aviatica sull' overna assicurazione quantun-  
 que quella Compagnia abbia creduto di poter accettare la vita intera  
 col pagamento di 15 premi.

### 5) Compagnia: Cooperativa

Assicurato: Malinverni Carlo di anni 22

Professione: Proprietario impresa trasporti

Capitale della Compagnia: ₡ 30.000

Quota parte Istituto: ₡ 12.000

Categoria: Uista p.a. durata 22 anni

Parere del Consulente medico: Indisore

Conclusioni dell' Ufficio 5°: Su questa testa la Compagnia di Milano  
 ci propose in azione, nel 1917, un' assicurazione Uista 24 anni ₡ 8.000  
 di nostra quota.

Per quanto il rischio fosse stato classificato "Indisore" per  
 le condizioni del gentilizio (una sorella morta per tubercolosi), per  
 l' anzianità ( malaria ed ernia non contenute ) e per tendente all' alcol-  
ismo, tuttavia la cessione fu accettata, tenuto presente che la  
Compagnia aveva applicato un soprapremio annuo del 0.20%

Esso però che il rischio è stato accettato dalla Cooperativa  
 a tariffa normale (l' assicurato ha tracinto la tubercolosi della sorella)  
 il Comitato sarebbe del parere di rigettare l' offerta azione, tanto più  
 che la Compagnia di Milano, soggi interpellata sulle ragioni del refu-  
to di una seconda assicurazione proposta dal Malinverni nel 1918  
 ci dice addirittura che l' assicurato risultava bitoso: costantemente

semi-abrucci; leggermente alluminurico; affetto da erisia non contenuta da cinto e con fegato leggermente debordante.

### 6) Compagnia: Cooperativa

Allimurato: Rouf Arturo di anni 35

Professione: Industriale

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto . . . . . 8.000

Categoria: Lista Sorata 15 anni

Parere del Consulente medico: Buono

Conclusioni dell'Ufficio 5°: L'Istituto accettò in questa testa nel 1918 una proposta di assicurazione Sorata - Lista 15 anni - di L. 5.000 - inquantoche il rischio fu allora classificato "buono".

Altrettanto non poté fare nel 1911 per due proposte di complessive L. 55.000 perché risultava che l'assicurato 5 mesi prima aveva sofferto di una colica renale; motivo per cui l'affare fu rinviato a tre anni.

Oggi, a soli 7 mesi di distanza da quel rinvio, non pare che l'Istituto possa accettare l'offerta celibone della Cooperativa, senza venir meno alla precedente deliberazione; e sarebbe d'ausilio di declinare senz'altro l'offerta stessa, tanto più che mentre dai nostri certificati risulta che l'assicurato aveva sofferto realmente di coliche renali con esistenza di piccoli calcoli, al medico della Cooperativa fu dichiarato che nell'agosto 1918 sofferte una colica della cui natura non fu bene stabilita.

la diavoli.

-----  
dopo di che, il Vice Presidente toglie la parola.

Il Vice Presidente

V. Mozzi

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario

Alfonsi